

## Una piccola lezione sul dono proveniente dal mondo animale

di Cristina Montesi\*



Come la competizione per lo sfruttamento intensivo da parte degli uomini di un bene comune (anche indispensabile alla vita come l'acqua, il clima, l'aria, una foresta) può trovare un'alternativa nella loro *cooperazione* (Ostrom, 2006), così la lotta spasmodica per l'esistenza, con connessa selezione naturale, non è l'unico modo (insieme alla mutazione genetica) con cui gli animali possono garantirsi la

sopravvivenza o raggiungere il successo riproduttivo. Recenti ricerche in campo etologico o altri studi interdisciplinari enfatizzano il ruolo che la *cooperazione tra animali* svolge nelle dinamiche evolutive fino ad ipotizzare *l'esistenza di comportamenti morali tra gli animali* (Bekoff M. e Pierce J., 2010)<sup>1</sup>. Negli animali possiamo infatti trovare una *cooperazione strumentale* (*mutualismo*<sup>2</sup>, *nepotismo*<sup>3</sup>), volta cioè a raggiungere un beneficio di gruppo, unitamente a vantaggi individuali, che serve alla comunità per mantenersi in vita<sup>4</sup>, ma anche una



<sup>1</sup> Molti di questi studi dimostrano che nei primati sono addirittura più diffusi i comportamenti collaborativi di quelli competitivi.

<sup>2</sup> Nel *mutualismo* individui (della stessa specie o di specie diverse) collaborano tra loro in funzione di un vantaggio immediato comune che non avrebbero avuto se avessero operato da soli (si pensi alla caccia in branco effettuata da lupi, leoni, o alla caccia di gruppo effettuata in collaborazione tra specie diverse come nel caso dell'alleanza tra cernie e murene, tra corvi e lupi, tra corvi e coyote). La relazione tra individui è in questo caso un mezzo per ottenere qualcosa, non un fine in sé. Si tinge pertanto di *socialità*, ma non di *socievolezza*.

<sup>3</sup> Nel *nepotismo* individui (della stessa specie e che sono *parenti*) collaborano tra loro in funzione di un vantaggio immediato comune che non avrebbero avuto se avessero operato da soli (si pensi alle cure parentali ai cuccioli che talvolta non vengono effettuate dai genitori, ma dai parenti dei piccoli come nel caso dello sciacallo).

<sup>4</sup> La cooperazione può servire per proteggere se stessi dall'aggressività di altri membri del gruppo o di individui di altre specie, per allevare la prole in comune, per conquistare l'accesso alle femmine o al cibo senza o con minori pericoli, per incrementare la coesione sociale, per difendere il territorio o le risorse.

*cooperazione non strumentale (altruismo reciproco<sup>5</sup>, altruismo generalizzato<sup>6</sup>), frutto più di sentimenti di empatia che di immediato calcolo riproduttivo, che avviene all'insegna rispettivamente della reciprocità simmetrica e della reciprocità generalizzata.*



Naturalmente le forme di comportamento più evolute moralmente (altruismo reciproco ed altruismo generalizzato) si osservano in animali *che vivono in società abbastanza complesse, che hanno un cervello con capacità cognitive avanzate* (ovvero in grado di collegare il passato al presente e di fare previsioni per il futuro, di valutare l'esito di un'azione correggendo di conseguenza il comportamento, di valutare e

partecipare agli stati emotivi degli altri), *che hanno versatilità di comportamento*. Questi comportamenti morali non sono solo il prodotto dei geni, ma anche di altri fattori (contesto socio-ambientale, relazione madre/figli, accadimenti nella fase dello sviluppo precoce, etc). Questi comportamenti altruistici si rinvengono soprattutto nei primati, negli elefanti, nei lupi ed in altri canidi, nelle iene, nei delfini, nelle balene, nei ratti (solo per fare qualche esempio).

Ma ciò che fonda l'altruismo è la *simpatia* (sentire per) e l'*empatia* (sentire con): se ci si muove a compassione per qualcuno (simpatia) o ci si immedesima nei panni di qualcuno (empatia), allora si agisce anche per aiutarlo, per consolarlo, per esprimergli cordoglio, ma anche per non provocargli dolore<sup>7</sup>.



<sup>5</sup> Nell'*altruismo reciproco* un individuo fa un gesto di generosità ad un altro individuo (della stessa specie) senza però avere un ritorno immediato dalla propria azione, ma nella speranza che esso verrà restituito (come nel caso del "grooming" tra primati) con vantaggi per entrambi, seppur differiti nel tempo. Cfr. De Waal, (2003).

<sup>6</sup> Nell'*altruismo generalizzato* un individuo fa un gesto di generosità ad un altro individuo (della stessa specie) che però risulta per lui un estraneo (come avviene nel caso dei ratti che aiutano un altro ratto sconosciuto ad ottenere del cibo se, a loro volta, sono stati aiutati da un anonimo) o fa un gesto di generosità ad un individuo addirittura di un'altra specie (si pensi ai salvataggi di esseri umani che spesso hanno eseguito i delfini) senza avere un ritorno per sé né immediato né differito dalla propria azione, anzi subendo solo un costo per il proprio gesto.

<sup>7</sup> La *simpatia* significa provare dispiacere per la sofferenza altrui, *l'empatia* invece è un sentimento meno passivo, dato che consiste nella: "la disponibilità da parte dell'osservatore a diventare parte dell'esperienza dell'altro ed a condividere le emozioni da essa scatenate" (cfr. Rifkin, 2009, p.14).

Anche in questo caso simpatia ed empatia sono presenti nei mammiferi più evoluti, il cui cervello complesso è dotato di neuroni a specchio e di cellule fusiformi.



Come visto per l'altruismo, esiste un'ampia gamma di comportamenti di empatia (*contagio emotivo, empatia emotiva, empatia cognitiva*) che aumentano la coesione sociale entro la società animale, in aggiunta all'operare di sentimenti di *giustizia* (ormai attestati da tante ricerche sul comportamento ludico dei carnivori sociali o sul comportamento di alcuni

primati al momento della condivisione del cibo).

La giustizia a sua volta retroagisce sulla cooperazione che è agevolata se tutti i membri di un gruppo contribuiscono in ugual misura alle imprese comuni. Gli animali hanno dunque ricche vite cognitive, emotive, sociali e morali, certamente con differenze di grado e qualità rispetto agli umani, ma la tragedia dei beni comuni dimostra che essi spesso sono più intelligenti e virtuosi del genere umano.



*\*Ricercatrice presso la cattedra di Politica economica della Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Perugia, Professore affidatario di Politica economica presso il corso di Economia aziendale della Facoltà di Economia di Perugia, di Economia Industriale e di Economia dell'Ambiente presso la sede di Terni della Facoltà di Economia di Perugia e di Economia dello Sviluppo presso l'Università degli Stranieri di Perugia.*

## **Bibliografia**

- Bekoff M., Pierce J. (2010), *Giustizia selvaggia. La vita morale degli animali*, B.C.Dalai editore, Milano.
- De Waal F.B.M. (2003), "The Chimpanzee's Service Economy: Evidence for Cognition-Based Reciprocal Exchange" in Ostrom E., Walker J. (2003), *Trust and Reciprocity. Interdisciplinary Lessons from experimental research*, Russel and Sage Foundation, New York, pp.128-143.
- Ostrom E. (2006), *Governare i beni collettivi*, Marsilio, Venezia.
- Rifkin J. (2009), *La civiltà dell'empatia*, Mondadori, Milano.